

Il nuovo Quaderno teologico del Seminario di Brescia illustra l'affascinante sogno di un mondo dominato da uguaglianza e libertà di tutti

## LA CHIESA LABORATORIO PER UN'UMANITÀ FRATERNA

Francesco Alberti - f.alberti@gjornaledibrescia.it

**S**i può immaginare una fraternità tra i popoli? Un'umanità senza conflitti? La realtà sembrerebbe dirci di no, e lo fa praticamente ogni giorno, basti citare la guerra in Ucraina (solo per citare il conflitto a noi più vicino). Dobbiamo quindi rassegnarci considerandolo un sogno utopico e per questo irrealizzabile? Anche stavolta la risposta è no, ma è un no che apre alla speranza. Le basi di questa speranza concreta si ritrovano pagina dopo pagina nell'ultimo Quaderno teologico del Seminario di Brescia dal titolo «Libertà e fraternità», edito da Morcelliana; le riflessioni antropologiche, bibliche, teologiche e filosofiche contenute nel volume ricordano che risalire alla nostra origine comune è la chiave per poter sognare un'umanità fraterna che custodisca l'uguaglianza e la libertà di tutti. Il libro verrà presentato lunedì alle 18 alla libreria Paoline di via Gabriele Rosa in città, intervengono il teologo don Giacomo Canobbio e don Raffaele Maiolini, responsabile diocesano per la Cultura (entrambi tra gli autori del Quaderno), con loro Roberto Rossini, portavoce nazionale dell'Alleanza contro la povertà in Italia.

Gli autori, fin dalle prime pagine, mettono in guardia dalla rassegnazione di fronte alla presunta impossibilità di un mondo migliore, quella che papa Francesco, nell'enciclica Fratelli tutti, definisce «un sorta di cinismo», questa «è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione o della delusione». «Una tale conclusione - scrivono i sacerdoti - condanna però l'umanità a un conflitto perenne, nel quale

chi è primo, non solo in senso cronologico ma pure sociale, pretende di imporsi escludendo altri, percepiti come minaccia alla propria affermazione. È uno sguardo incapace di innalzarsi e di vedere che nelle differenze permane una matrice comune». C'è un esempio concreto di fraternità dimenticata: l'immigrazione. «I paesi europei sembrano aver dimenticato la comune umanità che appartiene a tutti gli esseri umani, che hanno il diritto - peraltro riconosciuto ufficialmente nelle solenni Dichiarazioni dei diritti dell'uomo - di scegliere liberamente dove abitare e costruire la propria esistenza». Ancora papa Francesco: «Vediamo che domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca». Una condizione che il pontefice ci ha ricordato durante i mesi più bui della pandemia. La riscoperta della fraternità, sottolineano gli autori, «non può tuttavia avvenire a scapito delle religioni intese anche come sistemi. L'affermazione si basa sulla constatazione che l'individualismo si è inserito in forma pervasiva anche nelle religioni in nome della libertà. I sociologi delle religioni rilevano il fenomeno della "religione fai da te", dove di comune resta solo un vago senso religioso, privo di identità storiche». Le religioni possono invece diventare il collante dell'umanità, i percorsi di dialogo tra gli appartenenti alle diverse fedi come modello da seguire per un'umanità fraterna che custodisca l'eguaglianza e la libertà di tutti.



L'opera. Il famoso dipinto di Eugène Delacroix in copertina al volume

